

Dopo l'esperimento atomico

Due trafugatori spediti a Regina Coeli dai carabinieri

Nigrisoli: oggi a Firenze la «gascromatografica»

Il prof. Liberti è tornato alla Casaccia per un controllo sui risultati del «test» nucleare

Con una sola prova abbiamo ottenuto un risultato sicuro e preciso al cento per cento tanto da rinunciare, l'accordo anche coi consulenti di parte, alla seconda prova prevista... Un simile annuncio da parte del prof. Arnaldo Liberti, perito atomico nel processo Nigrisoli, è tale da far svenire di emozione quanti hanno finora seguito la vicenda. Come, una certezza assoluta dopo tanti contrasti e pareri discordanti? Pare proprio di sì: senonché, proseguendo nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, esse al termine dei lavori al centro nucleare della Casaccia il prof. Liberti aggiunge alcune frasi: «...la prova fatta ci mette in condizioni di indicare un risultato matematicamente preciso. Il Presidente della Corte d'Assise di Bologna mi chiese una valutazione, non ho certo difficoltà a rispondere. E' ovvio che a questo punto, il linguaggio fra i periti e fra le parti stesse, sarà diverso...».

La scomparsa dell'industriale austriaco

Quattro ipotesi sul giallo del Garda



Interrogata ieri sera nuovamente la bella moglie del Gottwald dal giudice

Interrogata ieri sera nuovamente la bella moglie del Gottwald dal giudice

Dal nostro inviato

DESENZANO, 8. Undici giorni dopo che cosa si può dire sulla scomparsa di Peter Gottwald? Ieri sembrava che l'arrivo delle due lettere, una in italiano e l'altra in tedesco, avesse aperto un piccolo spiraglio, perlomeno nuovo, all'indagine. Le speranze sono cadute in poche ore: la lettera in italiano è il parto del solito maniaco che si inserisce regolarmente in ogni vicenda che fa rumore; l'altra, quella in tedesco, risulta assolutamente non attinente alla misteriosa scomparsa dell'industriale austriaco.

Si può soltanto, appunto perché sono trascorsi undici giorni, escludere alcune di quelle ipotesi che nelle ore seguenti la scomparsa erano state avanzate. Si era detto: il Gottwald può essere fuggito, oppure può essere ucciso, oppure può essere stato rapito a scopo di riscatto. Infine, si diceva, può anche essere stato il tempo trascorso da quella sera del 28 dicembre che ha fatto giustizia di parecchie di queste ipotesi. Vediamo il perché. La prima, quella della fuga volontaria. Perché il Gottwald sarebbe dovuto scomparire? Perché gli affari del suo stabilimento non sarebbero andati molto bene, oppure per motivi sentimentali, oppure per gravi contrasti con la famiglia. Gli inquirenti hanno invece associato a questa ipotesi l'ipotesi del suicidio. Vediamo il perché. L'ipotesi del suicidio è parimenti da scartare. Intanto un cadavere non si sposta da solo e non si vede perché altri avrebbero dovuto prenderne la briga di occultarlo. E poi, per quali motivi il Gottwald avrebbe dovuto togliersi la vita?

Pisa

Depositare le perizie sulle cause della morte dei 4 paracadutisti

L'inchiesta sulla morte dei quattro paracadutisti di Pisa è giunta a una svolta. Si è appreso oggi, quasi per caso, che le perizie sulla causa dei decessi sono già state consegnate al sostituto procuratore che conduce l'indagine dal prof. Folco Domenici, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pisa e capo del collegio medico-peritale nominato all'inizio dell'anno dalla Procura della Repubblica.

È stato lo stesso prof. Domenici a fare l'importante rivelazione. «In questi giorni», ha detto il perito, «sono state scritte molte cose inesatte. Non posso dire di più, perché sono tenuto al segreto istruttorio, ma credo di dover smentire che io abbia chiesto una proroga di un mese per presentare i risultati delle perizie. E' infatti un dato inoppugnabile che tutte le conclusioni peritali sulla morte dei quattro paracadutisti sono state depositate alla Procura della Repubblica dal 24 dicembre scorso».

Si è appreso successivamente che le perizie sono state presentate al sostituto procuratore dott. Cocchi, il quale, però, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in proposito. Il magistrato ha comunque confermato che le perizie sono state depositate. Ha infatti detto: «Non posso fare dichiarazioni su documenti che sono ormai entrati a far parte del processo».

Negli ambienti del palazzo di giustizia di Pisa si è inoltre appreso che le perizie depositate il 24 dicembre saranno le uniche sulle quali la Procura della Repubblica baserà il proprio convincimento. Ogni altra indagine tecnica, ufficiale o no, non sarà presa in considerazione. Il deposito delle perizie del prof. Folco Domenici assume quindi un'importanza vastissima ai fini della istruttoria in corso. Nulla di più importante, infatti, è stato detto dal procuratore della Repubblica ha ancora bisogno per giungere a una conclusione. Il decesso delle perizie, però, ritenere che l'inchiesta volga ormai al termine.

LECCO. Una ragazza di 20 anni, Francesca Masi, per un capogiro è precipitata dal balcone della sua abitazione - al terzo piano di un palazzo del centro - ed è stata salvata da un passante. Il commerciante Alberto Lojaceo, che è riuscito ad afferrarla a volo prima che cadesse sul selciato.

Sia la Masi che il Lojaceo sono ruzzolati per terra, riportando alcune ferite. I due sono stati ricoverati in ospedale, in osservazione la ragazza per una sospetta frattura del braccio ed il commerciante per la frattura di alcune costole. Il Lojaceo, mentre attraversava via 95 Fanteria, aveva udito un urlo e, alzando la testa, aveva visto la Masi che cadeva; con un balzo si è posto sotto la giovane, riuscendo a prenderla tra le braccia.

Antica pala recuperata: vale 300 milioni

Due metri e 45 cm.!



CHICAGO - Il signor Harry Hite, che qui vediamo mentre tiene per mano un bambino di tre anni, è considerato l'uomo più alto degli Stati Uniti: 2 metri e 45 centimetri. Egli è stato scritturato da un gruppo di supermercati per fare acquisti ai centri alimentari e guadagna un buon salario, che, però, se ne va in fumo in gran parte per le spese di vestiario. Un paio di scarpe confezionate appositamente per lui gli viene a costare 250 dollari (155.000 lire!).

Un'abile e fortunata operazione - svolta insieme dai carabinieri della Delegazione restituzione opere d'arte e da quelli del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma - ha permesso di recuperare una pala del '300, rubata in una chiesa dell'Umbria e che vale circa 300 milioni, e un altro prezioso dipinto e di gettare uno sguardo, forse, nell'ambiente dei ladri e dei trafugatori di opere d'arte. L'opera di maggiori pregi attribuita al Cavallini o a un maestro anonimo della scuola umbra, è stata trovata nell'auto di due giovani; l'altra - della quale per ora si ignora il valore - è stata consegnata spontaneamente da Giovambattista Meneghini, industriale lombardo più noto, forse, per essere stato il marito di Maria Callas. Anche questa seconda opera, comunque, era stata consegnata all'industriale dai due giovanotti arrestati nella capitale.

E' stata rubata in una chiesa dell'Umbria - «Un altro quadro l'abbiamo dato al marito della Callas...» - Le indagini a Roma e Brescia

Un'abile e fortunata operazione - svolta insieme dai carabinieri della Delegazione restituzione opere d'arte e da quelli del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma - ha permesso di recuperare una pala del '300, rubata in una chiesa dell'Umbria e che vale circa 300 milioni, e un altro prezioso dipinto e di gettare uno sguardo, forse, nell'ambiente dei ladri e dei trafugatori di opere d'arte. L'opera di maggiori pregi attribuita al Cavallini o a un maestro anonimo della scuola umbra, è stata trovata nell'auto di due giovani; l'altra - della quale per ora si ignora il valore - è stata consegnata spontaneamente da Giovambattista Meneghini, industriale lombardo più noto, forse, per essere stato il marito di Maria Callas. Anche questa seconda opera, comunque, era stata consegnata all'industriale dai due giovanotti arrestati nella capitale.

Per quanto gli esperti discutano ancora se sia stata dipinta dal Cavallini o dall'anonimo maestro autore del celebre crocifisso di S. Francesco d'Assisi, il valore della pala è enorme: si parla di circa 300 milioni. I due giovanotti arrestati sono stati interrogati a lungo: «Siamo solo degli amatori - hanno ripetuto per ore - giriamo per i paesi, andiamo a Porta Portese e ogni tanto ci capita qualcosa di buono. Questa pala, comunque, l'abbiamo pagata poche migliaia di lire da un rivenditore del mercato romano. L'abbiamo già mostrata al commendatore Meneghini, nella sua villa di Sirmione. Anzi, gli abbiamo lasciato anche un'altra «cassetta» che gli interessa. Dovevamo ancora concludere l'affare, ma sarebbe stata questione di giorni».

Una nobildonna palermitana nel terminal dell'Alitalia

ACCOLTELLA LA BAMBINAIA

La credeva responsabile della morte della nipotina



Chantal Favez



Maruzza Hugony

La ragazza, una svizzera di vent'anni, si accingeva a tornare nel suo paese. E' guaribile in quindici giorni - Al centro della penosa vicenda la famiglia Dagnino-Hugony - La piccola era morta per paralisi cardiaca

Dal nostro corrispondente PALERMO, 8. La morte - naturale, a quanto sembra - di una bambina di appena due mesi, ha provocato un'altra tragedia che ha per protagonista una nota esponente del bel mondo palermitano, e per vittima una giovane nurse svizzera alla quale appunto era stata affidata la lattante. Ritenendola responsabile della morte della piccola, la nonna di questa - Maruzza Hugony, 49 anni, proprietaria del più elegante negozio di

articoli di moda di Palermo - ha ferito a coltellate la governante nella sala d'aspetto della sede dell'Alitalia, dandosi poi alla fuga. La giovane nurse - Chantal Favez, 20 anni - è ora ricoverata all'ospedale di Villa Sofia, dove i medici l'hanno medicata: ne avrà per due settimane. La terribile vicenda, che ha assunto caratteri clamorosi e per la notorietà della ferita e per il fatto che l'aggressione è stata compiuta davanti a decine di persone, praticamente nel «salotto di

Palermo», come viene definito il centralissimo viale della Libertà, si è sviluppata tutta nel giro di poche ore. Alle 7 di questa mattina, infatti, la governante stava per dare la poppata alla piccola Rosa Dagnino, figlia di Ernesto Dagnino - altro noto commerciante palermitano - e della primogenita degli Hugony, Jole: una bimba nata dopo tre anni di matrimonio e numerose gravidanze fallite; con sgoimento, si è accorta che la piccola non respirava più. I genitori, disperati, chiamarono subito il pediatra di fiducia, la dottoressa Titone, secondo la quale la morte della piccola era dovuta a paralisi cardiaca. Il pediatra, naturalmente, non poteva specificare, lui, su due piedi, la causa originaria del decesso.

Quando ormai la signora Hugony stava per vibrare il quinto fendente finalmente alcuni passeggeri ed il funzionario dell'Alitalia Ivan De Luca sono riusciti ad afferrarla per il collo e a disarmarla, mentre gridava: «Voleva soffocarmi la mia Rosetta... me l'ha uccisa...». La nurse, che perdeva molto sangue, è stata adagiata su un'auto di passaggio e, mentre la trasportavano all'ospedale, la si è sentita mormorare: «N'est pas vraie... Non è vero...».

Al sanatorio di Palermo

«Ottimo medicinale» medici denunciati

PALERMO, 8. Quattro medici del sanatorio antitubercolare «Cervello» di Palermo sono stati denunciati alla Procura della Repubblica dalla direzione generale del Ministero della Sanità, per avere prescritto e venduto in virtù di un medicinale che il ministero aveva cancellato dalla farmacia ufficiale, perché non erano stati accertati gli effetti negativi. I medici denunciati (che la Procura sta in questi giorni sottoponendo ad interrogatorio), sono il dr. Giuseppe Bonanno, direttore sanitario del «Cervello», Giovanni Bonisone e Vincenzo Scola, addetti ai reparti e il prof. Vittorio Bevilotti. I primi tre dovranno rispondere di falsa at-

testazione sulla efficacia del medicinale ed il quarto di concorso nello stesso reato. Secondo l'accusa i medici avrebbero illecitamente favorito una nota casa farmaceutica, attestando nelle cartelle cliniche di molti ricoverati che uno dei prodotti forniti in omaggio al sanatorio dalla casa farmaceutica, con evidente scopo pubblicitario, aveva dato - ottimi e sorprendenti risultati circa l'andamento clinico della malattia.

La denuncia è stata resa possibile dall'inchiesta ordinata dal ministero presso il sanatorio palermitano dopo la clamorosa manifestazione di protesta dei ricoverati, che reclamavano migliori condizioni di vita e un adeguato trattamento.

colleghi del Nucleo romano, che Giorgio Annibaldi di 33 anni e Romano Lotti di 32 anni, sospettati di essere «corrieri» di quadri diretti del celebre crocifisso di S. Francesco d'Assisi, il valore della pala è enorme: si parla di circa 300 milioni. I due giovanotti arrestati sono stati interrogati a lungo: «Siamo solo degli amatori - hanno ripetuto per ore - giriamo per i paesi, andiamo a Porta Portese e ogni tanto ci capita qualcosa di buono. Questa pala, comunque, l'abbiamo pagata poche migliaia di lire da un rivenditore del mercato romano. L'abbiamo già mostrata al commendatore Meneghini, nella sua villa di Sirmione. Anzi, gli abbiamo lasciato anche un'altra «cassetta» che gli interessa. Dovevamo ancora concludere l'affare, ma sarebbe stata questione di giorni».

I militari, naturalmente, si sono messi subito in contatto con i loro colleghi di Brescia. Anzi, gli abbiamo bati nella villa di Meneghini, lo hanno interrogato. L'industriale non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver conosciuto i due giovani e a mostrare ai carabinieri l'altro dipinto. Anche questo, a prima vista, è del '300. Ignoto, per ora, l'autore e il valore che dovrebbe comunque essere rilevante. Il quadro sta già viaggiando, sotto buona scorta, alla volta di Roma, dove sarà esposto in una galleria di viale Mazzini. Gli esperti del ministero della Pubblica Istruzione.

Un fatto è comunque certo. Per la prima volta i carabinieri sono riusciti a scampigliare il giro di trafficanti d'opere d'arte, che in pochissimi anni sono riusciti a far sparire all'estero quadri, sculture, reperti archeologici per il valore di decine e decine di miliardi. Gli investigatori non nascondono la speranza di giungere ad altri risultati.

I particolari del recupero saranno resi noti oggi alle 17.30 nel corso di una conferenza stampa del capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte, ministro Siviero. La preziosa pala per ora, è ben custodita in una sala del palazzo Venezia e verrà mostrata oggi ai giornalisti.

Palermo

Trasmessi al PM gli atti dell'istruttoria Liggio

PALERMO, 8. Gli incartamenti della complessa indagine istruttoria fatta dal giudice Terranova, capo della Gana dei carabinieri capeggiata da Luciano Liggio sono stati trasmessi al sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Giuseppe La Barbera, per la requisitoria scritta. Gli atti, compresi in ventinove volumi per complessive quattrocento pagine, dovranno essere poi ritrasmessi al giudice Terranova per la sentenza istruttoria.

Il voluminoso rapporto istruttoria 114 imputati e si apre con il nome del fuorigiogo. Tra i denunciati figurano anche i pericolosi latitanti Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano, Giuseppe Ruffino, del medico ginecologo Gaetano La Mantia, del mobiliere Francesco Paolo Marino, della cortese Leoluca Sorisi che ospitò Liggio nell'ultimo periodo della sua latitanza.

g. f. p.